Anno XXVIII. Sabato 30 Gennaio 1875 N. 24.

GAZZETTA FERRARESE.

GIORNALE OFFICIALE

Per gli Atti Amministrativi e Giudiziari della Provincia di Ferrara

SI PUBBLICA TUTTI I GIORNI ECCETTUATI I FESTIVI



UN SERIO LAVORO LEGISLATIVO

L'onorevole Mocenni, deputato del collegio di Siena e — malgrado l'opposizione fattagli dal Comitato fiorentino — uno dei migliori deputati che le provincie toscane abbiano inviato al Parlamento, ha fatto in una delle ultime sedute della Camera un' avvertenza molto opportuna e molto savia.

Vedendo che si sciupava un'altra seduta tutta per intero nella discussione di elezioni contestate, l' onor. Mocenni ha rivolto in poche parole un appello al sentimento del dovere così vivo, così sentito ed efficace nei militari, ma non sempre altrettanto vivo negli onorevoli deputati.

Egli, raccomandando alla Camera di non perdere dell'altro tempo ancora, ha soggiunto queste poche parole: *il paese attende da noi un serio lavoro legislativo.*

Auree e importantissime parole, le quali all' indomani di una ardente lotta politica, volevano dire: lasciamo da banda le ire di parte: facciamo un sacrifizio dei rancori e delle ambizioni di partito sull' altare della patria, perchè troppi e troppo importanti interessi amministrativi e finanziari attendono d' esser regolati o avvantaggiati da buone e provvide leggi, e pur troppo il lavoro legislativo da un pezzo è stato sterile molto o interrotto, con non lieve danno degli interessi del paese.

Il paese sopratutto non vuole sterili agitazioni, e aspetta frutti vantaggiosi a tutti gli interessi da un serio lavoro legislativo.

Il paese attende da noi un serio lavoro legislativo! Accetti la Camera questo programma, questa parola d' ordine dall' onorevole Mocenni: perchè, allo stato attuale delle cose, è il più savio e opportuno programma.

LE ESIGENZE BELLA STORIA

La prima esigenza della Storia, tutti diranno che è la verità. Scrivere la storia senza dirla, è non scriverla. E dire la verità di persone che vi ascoltano e possono risentirsene — è pure difficil cosa. Ecco perchè da pochi si scrive la *Storia contemporanea*; e dei pochi che la scrivono, i più la scrivono a mezzo per non offendere suscettibilità, o perchè animati da spirito partigiano.

Ma se qualcuno scrivendo dell' epoca sua, dice delle verità anche ostiche, per non tradire la storia — sarà di tanto maggiore il merito di lui; e i dispiaceri cui sarà andato incontro per compiere un dovere, saranno altrettanti titoli di benemerenza.

Il *qualcuno* è questa volta Giuseppe Guerzoni, che colla *Vita di Nino Bixio* ha scritto un periodo di storia contemporanea, e ha voluto scriverla come l' ha vista lui o come l'hanno vista altri in cui egli fida; e non come poteva desiderarlo, nell' interesse proprio, questo o quel personaggio, paese, popolazione, nella storia menzionato.

Il merito di Guerzoni come storico è anche maggiore se si pensi che egli faceva pubblicare il suo libro trovandosi in Sicilia, professore all' Università di Palermo, e che non per questo, nel discorrere della impresa di Sicilia del 1860, ha detto meno la verità, quantunque potesse presupporre che quelle verità sarebbero spiaciute a molte di quelle persone in mezzo a cui vive.

Vediamo dunque che avvenne allo storico coraggioso:

« Un dispaccio privato da Palermo in data d' oggi (è l' *Opinione* che parla) annunzia che la scolaresca di quell' Università ha fatta una dimostrazione ostile al prof. Guerzoni, per quanto è stato pubblicato nella vita di Nino Bixio intorno ai *Picciotti*. Il prof. Guerzoni si disponeva il giorno successivo ad andare all' Università per farvi la sua lezione, quando il rettore e alcuni colleghi lo invitarono a dismetterne il pensiero, affine di evitare una nuova e più clamorosa manifestazione spiacevole degli studenti. In seguito di ciò il prof. Guerzoni ha date le sue dimissioni, le quali vennero tosto annunziate da' giornali. »

Possiamo completare e schiarire i fatti colla scorta dei giornali Palermitani. Poi vedremo le cause.

Il *Giornale di Sicila* di lunedì scorso narrava che il sabato precedente « dopo « che il prof. Guerzoni ebbe terminata la « sua lezione, che fu al solito applaudita, « all' uscire dalla Università, venne accom- « pagnato da fischi da parecchi individui « che vi erano riuniti a tale scopo. Ad o- « nore del vero, dobbiamo dire che la gio- « ventù universitaria non vi prese parte. »

Sembra però che la gioventù universitaria ci abbia avuto parte, o ce l' abbia avuta nella successiva dimostrazione avvenuta ieri l' altro; se no, il Guerzoni non si sarebbe dimesso.

Ma seguiamo i fatti.

Il Guerzoni capì il perchè della manifestazione, o glielo dissero gli amici.

Il perchè appare dalla lettera che il Guerzoni scriveva la sera stessa al prof. Albanese, stimatissimo cittadino di Palermo, e nella quale spiega così le intenzioni e il significato del suo libro:

« Scrissi un libro con questa divisa: « prima la concordia d' Italia poi la fama « di Nino Bixio, » e se anche non me lo dicesse il più certo testimonio della mia coscienza, la stampa di tutta Italia e le innumerevoli lettere che ricevo da ogni parte mi confermerebbero che a tutto posso aver mancato, non a questo proponimento.

« Molto meno mancai alla Sicilia. Chi pensa il contrario o non ha letto il mio libro o ignora i doveri dello scrittore e la necessità della storia.

« Se non riuscii a glorificare, come tentai, la prodigiosa rivoluzione Siciliana, mi mancò l' arte, ma non il desiderio e l' amore. Se costretto a delineare un quadro rapido e sintetico di tanti e sì complessi avvenimenti, dovetti, mio malgrado, tacere molti gloriosi particolari, dire qua e là qualche severa verità, toccare qua e là episodi che parevano stonare collo splendore dell' intero poema, gli è che da un lato non vi è sole senza macchia, e dall' altro l' istoria, se deve insegnare qualcosa, non può essere nè una simulazione nè un' apologia.

« Dissi la verità, o quella che sinceramente mi parve tale, a tante persone alte e su tante cose importanti; la dissi anche a Nino Bixio che pure era il mio eroe: e perchè non avrei il diritto di dirla a' Siciliani?

« Taluno potrà rispondere: le vostre opinioni sono erronee e i vostri fatti sono falsi. Potrà essere; se lo si prova, io mi arrendo subito, ma alle ragioni ed ai fatti, non alle insinuazioni, alle violenze ed alle dimostrazioni.

« Io scrissi basato a documenti; basato alle parole stesse di Nino Bixio. Chi ha documenti e testimonianze contrarie le può opporre alle mie; ma non ha il diritto di mettere in dubbio la sincerità dei miei intendimenti e i miei sentimenti di rispetto e di devozione alla Sicilia.

« Io non ho da soggiungere altro. Se si farà, come credo, una seconda edizione del libro e ci sarà qualche frase da arrotondare e da limare, lo farò certamente, che uno scrittore ha da correggere sempre; ma nel concetto sostanziale non ho da mutare e rettificare nulla.

« Taluno potrà trastullarsi a demolire pagina per pagina un libretto scritto colla più trepida ricerca del vero, e col più puro sentimento d' amor patrio, e di cui l' intera stampa riconobbe l' equità e la prudenza storica; ma non riuscirà, checchè avvenga, a menomare la mia dignità d' uomo e la mia libertà di scrittore. »

Belle parole; ma la *libertà di scrittore* giustamente invocata, non ebbe maggior rispetto dopo, di quanto ne avesse avuto prima.

Dicevano i giornali di Palermo: vedremo che accadrà martedì, quanto tocca la lezione di letteratura italiana.

E dalle riferite notizie telegrafiche si vede che il martedì la manifestazione fu più viva e più sconveniente; e che mercoledì, il Guerzoni avrebbe voluto ritornare all' Università; ma che ne fu dissuaso e si appigliò allora al partito delle dimissioni. Le quali non saranno accettate, e probabilmente il Guerzoni sarà destinato ad altra Università, che potrà gloriarsene, mentre e gli studenti e la cittadinanza di Palermo non avranno certo di che gloriarsi; dimostrando l'avvenuto che le piccole passioncelle, le suscettibilità irriflessive e i moti dell' orgoglio ferito, sono quelli che inspirano la loro condotta.

Questa avrebbe dovuto esser ben altra se a Palermo si fossero giudicate le cose con alti e larghi criterii, se si fosse detto: Guerzoni racconta dei *Picciotti* qualche episodio poco lusinghiero per la loro reputazione di soldati...! Ma la colpa è di Guerzoni, o dei fatti che avvennero così come li narra?

Questo avrebbe dovuto dire a Palermo la gente che pensa: e se i fatti fossero poi avvenuti in modo diverso del narrato, rettificare.

Noi abbiamo avuto un presagio della tempesta testè scoppiata. Leggendo giorni sono le franche ed efficaci pagine che il Guerzoni dedica all' impresa di Sicilia, pensavamo: Il Guerzoni ebbe un bel coraggio a dirle così schiette; ma a Palermo saranno tutti di così alto e liberale intelletto da non risentirsene?

E se ne risentirono; mentre il non risentirsene li avrebbe mostrati superiori alle piccolezze e degni d' ogni lode.

Alcuni dei nostri lettori avranno già letto il bello e buon libro del Guerzoni; ma, per chi non l' avesse letto, non sarà inutile dar un' occhiata alle pagine causa della tempesta.

Se in queste pagine Guerzoni dice che le bande siciliane (dei *Picciotti*, giovanotti) non sempre fecero buona prova contro il nemico, riconosce in pari tempo che era la mancanza di organizzazione, di capi, la causa della loro impotenza e del panico che qualche volta le côlse. Ciò mostra nello scrittore l' animo di dir la verità, non di offendere il carattere e gli sforzi patriottici d' una popolazione.

Vediamo alcuni passi del libro:

Pagina 172 — « Senza i Mille e il loro capo, le bande non avrebbero potuto vincere mai. Se d' altro non avessero mancato, mancavano di capi destri o sperimentati alla guerra. Le squadriglie avrebbero durato lungamente, miracolosamente, sulle creste dei monti, ma non avrebbero mai fatto un passo innanzi. Occorreva una volontà che le riunisse, le ordinasse e le agguerrisse. A quelle bande non mancava nè valore, nè costanza nè tenacità, qualità, eccellenti per morire: mancava ordine,

legame, disciplina: requisiti necessari a vincere. »

Pagina 173 — « Quelli perciò che decantano la parte presa dalle squadriglie alla vittoria di Calatafimini o alla presa di Palermo, o non conoscono la storia, o la falsano. A Palermo, anzi poco mancò non ruinassero l'impresa. E si noti che gli stessi *Picciotti* che s'involarono come stormo di paperi alle prime fucilate di Palermo, sono gli stessi che entrarono alla baionetta a Reggio ed a Milazzo e vinsero in campo aperto a Maddaloni ed a Santo Angelo; prova non dubbia codesta che non il coraggio singolare mancava a quei bravi figlivoli, ma le ordinanze, gli ufficiali e l'uso della guerra. »

Non si vede dunque che lo stesso Guerzoni s'è preso il compito di giustificare quei fatti spiacevoli che per ufficio di storico narrar deve?

Più avanti racconta dell'assalto di Palermo; la colonna assalitrice aveva in testa le squadre e ciò per insistente preghiera del loro condottiero, La Masa, che il Guerzoni maltratta come generale, ma rispetta come patriotta.

Pagina 188. « L'ordine era: marciare senza avanguardia serrati e silenziosi: giunti ai primi posti nemici, investirli alla corsa; traversare alla baionetta le loro prime linee, arrivare comunque a metter piede in Palermo.

« Ma siffatti ordini rare volte le truppe più veterane e agguerrite eseguiscono appuntino; quasi mai le giovani e novizie. Però quello che Bixio aveva preveduto avvenne: i *Picciotti* che formavano la testa della colonna, inesperti a marciare, incapaci a tacere, soffermati a ogni tratto da ombre, da falsi allarmi, dai più piccoli incidenti arrestavano, scompigliando col rigurgito, tutto il seguito della colonna, cagionando tumulti e ritardi che potevano riuscir fatali. E ciò non ostante sull'alba del 27, la colonna aveva superato il cammino più malagevole, e giungeva senza ostacolo alcuno sin presso ai suburbii di Palermo. Quivi però nuovo e più grosso pànico delle squadre, a cui seguì (me ne duole, ma non so non qual altro nome chiamarla) una scappata generale.

« A quel punto Bixio che seguendo immediatamente era il primo a risentire gli effetti di quel disordine, contagiosissimo a tutti i suoi, urlato e bestemmiato un po' tanto per trovare un'idea: *facit indignatio versum*; prega Garibaldi che faccia passare avanti il Carini in persona, e frate Pantaleo ambedue Siciliani: l'uno per la spiegata bravura autorevole, l'altro per il prestigio della tonaca e della enfatica parola popolare, affinchè tentassero di rannodare e tener serrate quelle squadre che il La Masa, buon cuore, cattiva testa, pessimo generale non sapeva. E così fu fatto, e le squadre si ravviarono, e si tornò ad avanzare, ma giunti in faccia a' Molini della Scaffa ed ai primi colpi de' più avanzati posti nemici, ecco le squadre per incuorarsi levar un tumulto di grida da destare i morti, e sperdersi daccapo pe' campi e pei vigneti, con un fuggi fuggi più precipitoso del primo, trascinando i più bravi, travolgendo in un cannello, cavallo e cavaliere, lo stesso Nino Bixio. »

Ma più sotto a medicare la puntura della verace penna, lo storico ha cura di scrivere anche quest'altre verità:

Pagina 190 — « Frattanto cresceva e dilatavasi per ogni dove la mischia: ingrossavano alle difese i nemici: infierivano all'assalto i nostri: le squadre stesse rianimate dallo esempio, dall'onore, dalla voce dei prodi sparse nelle loro file, rigano di generoso sangue la strada della vittoria; la settima e l'ottava compagnia chiamate da Garibaldi al rincalzo, scrollata esse pure la grandine del fuoco nemico, arrivano frammiste a Bixio, a Carini, a Tukery, alle squadre, alla porta della città, e la traversano a tutta corsa fin nel cuore dell'abitato. Ma gli è in quell'infelice tragitto che cadono piagati e Tukery e Benedetto Cairoli e Piccinini e Francesco Cucchi bergamaschi, e Rocco la Russa e Pietro Inserillo e Giuseppe Lo Squiglio siciliani accorsi a riscattar colla loro vita l'onore un istante pericolato dei loro compagni. »

Si vede da queste pagine che al Guerzoni duole dover narrare ciò che per il suo ufficio di storico, tacere non può; si vede com'egli si affretti ai commenti che possono raddolcire la impressione di quei fatti: e come lieto racconti altri fatti che riscattino i primi.

La coscienza dello scrittore è così accoppiata alla prudenza del patriotta.

Se a Palermo non fu fatto questo giudizio, Guerzoni può appellarsene all'Italia che gli darà ragione.

(Corr. delle March.)

La Sinistra Parlamentare

Noi abbiamo ragione di credere che l'attuale Sinistra Parlamentare, uscita dalle ultime elezioni rafforzata e ringagliardita dal voto degli elettori, non sia un partito serio, un partito compatto, che offra garanzie e probabilità di riuscire utilmente nel governo del paese.

E diciamo questo tornando col pensiero sull'esito della votazione dell'ordine del giorno Cairoli, giacchè se questo partito fosse stato serio, compatto, disciplinato, sapendo che uno dei suoi capi più autorevoli, l'on. Cairoli, muove interpellanza al ministero sugli arresti di Villa Ruffi; sapendo che il suo vero e glorioso capo, il generale Garibaldi, sta per giungere alla Camera e prendere parte ai lavori parlamentari, questo partito avrebbe dovuto trovarsi compatto e numeroso, al proprio posto.

E invece ?...

E invece il partito governativo si trovò alla Camera in tutta la forza e la pienezza dei 230 voti che avevano proclamato presidente Bianceri, mentre la sinistra non dispose neppure di 172 voti, che riportò in quell'occasione il De Pretis.

Un partito adunque che in una occasione così solenne conta nelle sue file cinquanta o sessanta disertori od incerti, ci si permetta ripeterlo, non è un partito serio e che offra garanzia di buon successo, nel caso che per una imprevista circostanza fosse per afferrare il potere.

Notizie Italiane

ROMA — Una quantità di deputati sono partiti per i loro paesi, e nell'aula di Montecitorio ricominciano ad essere numerosissimi i posti voti.

L'arida e noiosa discussione dei bilanci tira avanti con un uditorio che sbadiglia. Le tribune d'alto rango erano oggi deserte, quelle pubbliche affollate, ma di gente che ci va sempre colla speranza di veder Garibaldi.

— Togliamo dal *Popolo Romano* di jeri: è stato chiamato in fretta il Professore Sartori al Vaticano per un violento accesso di tosse che ebbe Pio IX.

Al momento in cui scriviamo lo stato di salute del Santo Padre non presenta alcun sintomo di gravità.

— Questa mattina (28) alle 9 1|2, come avevamo annunziato Sua Maestà ha ricevute in udienza particolare S. E. il Principe Alessandro Torlonia.

Terminava allora il Consiglio dei Ministri, i quali conoscendo digià personalmente S. E. lo hanno complimentato.

L'udienza durò circa mezz'ora. Sua Maestà ha esternato al Principe le sue congratulazioni per il felice prosciugamento del Fucino, ed ebbe tali parole di benevolenza, che il Principe è rimasto molto lusingato della cordiale accoglienza fattagli da Sua Maestà.

In seguito la conversazione si è aggirata su diversi argomenti relativi, com'è naturale, allo sviluppo agricolo e industriale, di quella Provincia; sviluppo che in gran parte si potrebbe raggiungere agevolandone i mezzi di comunicazione dei dei quali difetta, e specialmente collegandola alla Capitale, mediante una linea ferroviaria che non è più allo stato di progetto, essendo da molto tempo sottoposta allo studio del Consiglio superiore dei lavori pubblici.

— Scrivono da *Versailles*, in data del 26, che il riconoscimento del nuovo Re di Spagna dalle potenze avrà luogo probabilmente in questa settimana.

Noi possiamo aggiungere che per questa sera è atteso in Roma il Corriere latore delle lettere autografe di Re Alfonso — sia pel Re d'Italia che pel Sommo Pontefice.

LIVORNO — Un fatto vandalico, oltraggioso alla libertà d'un popolo civile, è avvenuto il 27 gennaio nel Duomo all'ora della funzione annuale in commemorazione dei disastri cagionati a Livorno dai terremoti del 1742.

Uno sciagurato che aveva forse i suoi fini particolari, scagliò una bomba all'Orsini all'altare maggiore, la quale non colpì alcuno per caso straordinario, ma produsse un grande spavento nella folla raccolta in Chiesa. — Ne seguì un gran disordine, un fuggi, fuggi, e si ebbero a lamentare contusioni, perdite d'oggetti che forse furono sgraffignati da que' tali che provocarono tanto scandalo!

— La *Gazzetta livornese* ci reca più ampie notizie sull'attentato commesso contro la vita del vescovo di Livorno:

Si trattava nè più nè meno che d'una delle solite bombe di zinco, così dette all'Orsini, che una mano perversa aveva lanciata dentro la balaustrata innanzi all'altar maggiore. L'assassino (dobbiamo chiamare così chi compiva l'infame atto) l'aveva lanciata proprio nel momento che il vescovo, sceso dalla cattedra, si inginocchiava sui gradini dell'altare. Si vede propriamente che era egli la vittima designata.

Fortunatamente, i pezzi della bomba non colpirono alcuno, i frammenti di essa essendosi diretti verticalmente; solo un giovinetto chierico, per nome Mabili Vincenzo, di anni 14, fu ferito leggermente da una scheggia in ambedue le gambe. Costui, dopo essere stato medicato all'ospedale, potè tornar subito al Seminario.

Uno dei luminelli della bomba cadde sull'orchestra presso il tenore Prudenza, il quale probabilmente si rammenterà, per tutta la vita, della *Salve Regina* intonata nel duomo di Livorno, il giorno 27 gennaio 1875. Per ultimo, due scheggie colpirono la cattedra vescovile, due metri circa sopra la sedia di monsignor Mezzetti, stracciando il drappo di seta e perforando il tavolato ch'è alto due dita circa. Il vescovo ha dato esempio di gran sangue freddo, ed ha esortato il popolo alla calma con acconcie parole.

Infatti, dopo un po' di tumulto, inevitabile in mezzo a tanta folla, la sacra funzione (interrotta per alcuni istanti) ricominciava e veniva condotta a termine, senz'alcun altro disturbo.

Ma non fu la bomba suddetta il solo tentativo fatto dai malvaggi durante la funzione. Poco prima del fatto che abbiam narrato, cadde una castagnola colla sua brava miccia accesa, presso la porta maggiore del tempio, e si deve alla vigilanza delle Guardie di P. S. se fu spenta prima che esplodesse.

Per comprendere quale sia stato il pericolo corso dal vescovo e da chi gli stava vicino, basti accennare che le pareti della bomba avevano uno spessore di circa un dito.

PALERMO 26. — La scolaresca dell'Università ha fatta una dimostrazione ostile al professore Guerzoni, per quanto è stato pubblicato nella vita di Nino Bixio intorno ai *Picciotti*, come si chiamavano i volontari siciliani del 1860.

Il professore Guerzoni si disponeva il giorno successivo ad andare all'Università per farvi la sua lezione, quando il rettore e alcuni colleghi lo invitarono a dismetterne il pensiero, affine di evitare una nuova e più clamorosa manifestazione spiacevole degli studenti.

In seguito di ciò il professore Guerzoni ha date le sue dimissioni, le quali vennero tosto annunziate dai giornali.

Notizie Estere

FRANCIA — Le tabelle del movimento del commercio francese nel 1874 provano un grande risveglio nell'attività industriale di questo paese.

Nell'anno decorso le importazioni salirono a una somma di L. 3,748,011,000, le esportazioni a L. 3,877,713,000, cifre molto superiori a quelle del 1872 e 1873.

Il *Moniteur Universel* dice che la città di Parigi ha consumato nel 1873 litri 4,575,000 di assenzio.

GERMANIA — Il progetto di legge sull'istituzione d'una *Banca Unica* in tutto l'impero pare vicino a toccar riva.

Le molte opposizioni manifestatevi nel seno della commissione parlamentare si appianarono e quindi il ministro delle finanze ritirò le offerte dimissioni.

L'esame che ora fa della legge il *Reichstag* lascia sperare che essa sarà approvata con qualche leggera modificazione.

Il principe Bismark non prenderà la parola che nel caso in cui la legge pericolasse.

BELGIO — I clericali non possono perdonare al ministro degli affari esteri le parole da lui pronunziate alla Camera contro i pellegrini, che vanno ad inginocchiarsi in faccia al papa, e tanto rumore han menato di quel'e parole che per un momento si parlò persino delle dimissioni dell'on. ministro.

E per rispondere indirettamente alle *ingiurie* sue, come essi si compiacciono di battezzarle, stanno organizzando un numeroso pellegrinaggio per andare da Pio IX e informarlo che l'opinione pubblica del Belgio non è rappresentata dal ministro, ma da loro!

SPAGNA — Non si hanno più notizie del convenio tra Don Carlos e don Alfonso. Sembra anzi che sia sfumato e che i due Borboni apprestino più che mai le armi per combattersi di santa ragione.

E mentre le deputazioni di Navarra, Alava e Biscaglia respingono il re Alfonso per mantenersi fedeli a don Carlos, a Madrid il partito repubblicano lavora per riorganizzare le sue file. Insomma è una commedia bella e buona!

INGHILTERRA — Nella pia Inghilterra accadono talvolta scene straordinarie nelle chiese. Così giorni sono ad Albury, presso a Guiford, nella chiesa recentemente costruita con una spesa di 60,000 lire sterline, mentre i devoti stavano riuniti per le preghiere dominicali, il capitano Symes, membro della comunità, abbandonò improvvisamente la sua sedia, salì sul pulpito e, stendendo le braccia, si rivolse alla comunità dichiarando essere stato incaricato dal Signore ad annunziare una novella poco gradita. La comunità non voleva saperne di questa rivelazione ed alcuni addetti alla chiesa si avvicinarono al capitano pregandolo di cessare. Il bel-

ligero profeta però, che si attendeva questa opposizione, tolse fuori dall' abito una spada ed agitandola al di sopra della testa minacciò di uccidere tutti coloro che lo interrompessero. Meglio udir uno sgradito messaggio, pensò la buona gente, che morire. Allora il capitano riprese la sua voce da Geremia ed annunziò alla comunità un' imminente catastrofe, se non si convertiva alla vera fede.

Ciò sembrò troppo all' avv. Armstrong. Egli si precipitò verso il capitano, ma questi, nonostante che l' avvocato fosse suo amico, agitò la spada e gli portò via un dito. Le signore spaventate, svennero, gli uomini gridavano e chiedevano ad alta voce che il profeta di sventure fosse cacciato.

Un signore si avvicinò e cercava di persuadere colle buone il capitano; questi però rispose appuntandogli un revolver al petto. Naturalmente l' altro non si fece ripetere l' intimazione due volte e scappò.

Il duca e la duchessa di Northumberland si alzarono; la duchessa era svenuta e dovè essere trasportata via.

Il capitano Symes imperturbato, picchiava colla spada sulla Bibbia e continuava a declamare in mezzo al tumulto ed ai gridi. In questo frattempo gli addetti alla chiesa si erano muniti di lunghe stanghe e dopo una viva lotta riuscì loro di disarmare il capitano e di legarlo strettamente ad una colonna.

Poco dopo il profeta si trovava in una sala di polizia dove due medici gli procurarono un passaporto pel manicomio.

Atti Ufficiali

— La *Gazzetta Ufficiale* del Regno d'Italia, del 28 Gennaio nella sua parte ufficiale conteneva:

Disposizioni nel personale dipendente dal *ministero dell' interno.*

Disposizioni nel personale giudiziario.

RIVISTA COMMERCIALE

Cereali. — La calma che da qualche tempo domina nei Formenti ha degenerato in un ribasso accentuato, ed anche a prezzi ridotti furono scarsissime le transazioni. Le qualità veramente primarie trovano più facile sfogo da L. 28. 50 a 29 il Quintale, mentre invece le mercantili sono offerte da L. 27 a 28 con pochissimi attendenti. Formentoni essi pure ribassati con poche vendite pel consumo da L. 19. 75 a 20. 25'

Canape. — I continuati affari che seguirono nelle vicine piazze di Bologna e Cento influirono a mantenere il sostegno anche sulla nostra. Però nella cadente ottava furono oltremodo scarse le transazioni e devesi ciò attribuire alle elevate pretese dei possessori che fin qui non corrispondono all' andamento dell' estero. — È da notarsi una forte diminuzione nel deposito in tutti i luoghi di produzione, e le rimanenze sono assai ridotte, di fronte ad un tempo relativamente riflessibile che evvi per raggiungere la nuova raccolta. Questa importante circostanza fa presagire un avvenire favorevole a tale articolo.

Valori e Cambi — Ci riferiamo alle appresso quotazioni:

Rendita Italiana 5 0[0]	74 —
Prestito Nazionale	62 50
Detto Stallonato.	59 35
Azioni Banca Nazionale . .	1900 —
Pezzi da 20 franchi	22 09
Londra 3 mesi	27 52
Francoforte	230 —
Francia a vista	110 50

Cronaca e fatti diversi

Comizio agrario. — Domani — domenica 31 volgente — all' una pom. il Comizio è convocato in adunanza generale. La seduta è in continuazione della sessione ordinaria dell' autunno 1874, è quindi di secondo invito e perciò le deliberazioni saranno valide qualunque sarà il numero dei soci che v' interverranno.

Ci auguriamo però che il concorso voglia essere numeroso, perchè si tratteranno argomenti di grande interesse, tra i quali è primo il Rapporto di apposita Commissione sul *progetto di legge*, che il Ministro dei Lavori pubblici andrà poi a proporre al Parlamento, *sulle bonificazioni.*

Asili infantili. — Il giorno 23 del corrente Gennaio, il Tesoriere degli Asili Infantili di questa Città riscoteva dalla Banca Nazionale un vaglia per Lire mille italiane (L. 1000) spedite dall' egregio signor Luigi Corsanego di Genova, nipote ed erede del compianto sig. Commendatore *Antonio Merli*; il quale, nato di madre ferrarese, conservò sempre pel materno suo nido una affettuosa devozione. La Direzione degli Asili per dare pubblico segno del suo animo grato, fa palese nella *Gazzetta Ferrarese* l' atto benefico, ricordando altresì come il benemerito erede, per rendere il beneficio più completo, non abbia voluto essere rimborsato delle tasse pagate pel detto lascito. Onde l' espressioni riconoscenti della Direzione degli Asili hanno per iscopo di rendere onore così alla cara memoria dello Zio, come alla gentile carità del Nipote.

Ferrara 29 Gennaio 1875.

Per la Direzione degli Asili
CARLO GRILLENZONI Direttore.

Società dei Negozianti. — Ieri sera si tenne un' adunanza tempestosissima. In precedenza era stato inoltrato alla Rappresentanza un indirizzo firmato da 66 soci, perchè si ritornasse sulla deliberazione con cui la società aveva modificato l'articolo 46 dello Statuto.

Non avendo la Rappresentanza aderito a questa domanda, malgrado l' articolo 10 dello Statuto e malgrado le pratiche amichevoli tentate a questo scopo, ieri sera a proposito dell' approvazione del verbale, il prof. Turbiglio eccepiva di nullità il verbale stesso, per non essere state diramate le circolari nei termini prescritti dallo statuto, e proponeva un ordine del giorno, in cui si deplorava che la Rappresentanza avesse violato lo Statuto e mancato di riguardo a una parte così considerevole dei Soci.

Il prof. Turbiglio fu continuamente interrotto con modi violentissimi, e il Presidente rifiutò di mettere a partito l' ordine del giorno da lui proposto.

In seguito a tali scene deplorevoli, molti soci abbandonarono la sala. Ed ora si minaccia una gran quantità di dimissioni. Noi disperiamo che si possa evitare un grave screzio, perchè la libertà di discussione e la convenienza furono troppo fieramente calpestate.

UFFICIO DI STATO CIVILE
del Comune di Ferrara
29 Gennaio

NASCITE — Maschi 4 - Femmine 4 - Tot. 8.
NATI-MORTI — N. 0.
MATRIMONI — N. 0.
MORTI — Magrini Carlo di Corcomaro di Focomorto, di anni 70, fattore, vedovo (inanizione).
Minori agli anni sette N. 2

TELEGRAMMI
(Agenzia Stefani)

Roma 29. — *Vienna* 28. — L' imperatore ricevette il ministro di Spagna Delmazo, che gli consegnò una lettera di Don Alfonso.

Berlino 28. — Assicurasi che il riconoscimento di Don Alfonso da parte dell' imperatore di Germania si deve considerare come un fatto compiuto. Il ministro tedesco a Madrid riceverà presto le credenziali. Il riconoscimento da parte dei tre imperi si conferma, ma non sarà comune nè simultaneo.

Versailles 28. — Assemblea — Discussione delle leggi costituzionali. La proposta Raudot della destra, di ritirare queste leggi è respinta a grande maggioranza.

L' emendamento Naquet, radicale, proponente che l' assemblea si elegga secondo la costituzione del 1848, è respinta.

Laboulaye sviluppa un emendamento del Centro sinistro recante che il Governo della Repubblica sia composto di due Camere e di un presidente. Laboulaye dice che l' emendamento tende a trasformare in diritto il fatto esistente, e a decidere che la repubblica sia il Governo definitivo. Non avversa i poteri di Mac Mahon. Soggiunge che la monarchia è impossibile, e che la repubblica non minaccia la proprietà, la religione e la famiglia.

Louis Blanc dice che la questione è posta male coll' emendamento. Non ammette che la repubblica possa essere posta in discussione. Respinge la seconda Camera. Combatte l' istituzione della presidenza. *(Il suo discorso è spesso interrotto dalla sinistra moderata.)*

La votazione dell' emendamento Laboulaye è rinviata a domani.

In seguito all' attitudine dei radicali manifestata dal discorso di Blanc, sembra certo che l' Assemblea non approverà l' emendamento Laboulaye contenente l' istituzione della presidenza.

Pietroburgo 29. — Le notizie dei giornali esteri concernenti i preparativi di una spedizione contro i turcomanni della riva sinistra di Amcidaria sono infondate.

Berlino 28. — La *Gazzetta della Germania del Nord* dice che il console generale Rosen non è stato richiamato da Belgrado per la questione di etichetta, ma per riferire su certi sintomi d' influenza alla quale il nuovo Governo serbo è accessibile.

La Serbia favorisce il titolo di agente diplomatico perchè esso corrisponde alle sue aspirazioni ad indipendenza, ma questo titolo è incompatibile colla posizione della Serbia verso il sultano.

Riguardo al console francese la Serbia violò formalmente il diritto delle genti.

Intanto non vi sarà più probabilmente a Belgrado un rappresentante tedesco.

Gl' interessi tedeschi saranno tutelati a Costantinopoli.

Parigi 29. — Parecchi giornali repubblicani, e specialmente la *République Française*, biasimano severamente l' intervento di Louis Blanc nella seduta di ieri.

Madrid 28. — Benavides ambasciatore presso il Vaticano, e Merry ministro a Berlino partiranno fra breve.

Coello sarà nominato ministro a Londra od a Vienna.

PARLAMENTO NAZIONALE

Roma 29. — CAMERA DEI DEPUTATI.

Si legge la relazione della Giunta in cui si propone che venga convalidata l' elezione del 1° collegio di Ravenna.

Depretis si oppone a questa conclusione, sostenendo essere una tale elezione viziata da una indebita pressione governativa essendochè da parecchie proteste e da circostanze, risulti che il Ministero diede ordine alle guardie di pubblica sicurezza di Ravenna che si portassero a dare il voto favorevole al candidato da esso indicato. Egli crede che si debba almeno ordinare un' inchiesta.

Cantelli, premesse alcune considerazioni intorno alla presente elezione da cui argomenta non esservi stata lotta che si possa chiamare politica, protesta che il Ministero non diede gli ordini comminatori, allegati dal preopinante, ma ordinò soltanto che anche le guardie di pubblica sicurezza andassero a votare e procurò loro che fosse indicato il candidato preferito dal Governo, nel chè oltre il fare uso del proprio diritto adempì al proprio dovere.

Farini dichiarando di non voler entrare in merito all' elezione di cui si tratta, si limita a rispondere alle considerazioni premesse dal Ministero; sostiene esservi stata in detta elezione una vera e calda lotta politica.

Michelini appoggia la proposta d' una inchiesta.

La Spada crede dover respingere la teoria espressa dal Ministro circa il diritto che il governo si arroga di proporre candidati, ritenendola contraria alla dignità dei rappresentanti della nazione, e contraria allo Statuto.

Cantelli gli fa notare che altro è imporre, altro è indicare, come disse credere poter fare.

Puccioni giustifica le conclusioni della Giunta, dimostrando, dalle informazioni assunte, che non si poteva prenderne altre.

Messa ai voti la proposta dell' inchiesta viene respinta, e l' elezione è convalidata.

Il ministro degli esteri presenta la convenzione postale internazionale conchiusa a Berna nello scorso mese di ottobre fra l' Italia ed altri Stati europei.

BORSA DI FIRENZE

FIRENZE	28	29
Rendita italiana . .	71 70 n	71 52 5 n
Prezzi fatti: Rend. it.	73 97 fm	73 92 fm
Oro.	22 09 c	22 09 c
Londra (3 mesi) . .	27 53 »	27 55 »
Francia (a vista) . .	110 60 »	110 60 »
Prestito nazionale. .	63 — n	— —
Obblig. Regia Tabacchi	— —	— —
Azioni » »	810 — »	802 — fm
Azioni Banca Nazionale	1899 — fm	1891 50 »
Azioni Meridionali. .	362 — n	359 — »
Obbligazioni » . .	218 — »	218 — n
Banca Toscana. . .	1574 — fm	1577 50 fm
Credito mobiliare. .	728 — n	715 — »
Italo Germaniche .	252 25 »	— —
Banca Generale. . .	— —	— —

Borsa ferma.

BORSE ESTERE

PARIGI	28	29
Rendita francese 3 0[0]	62 35	62 25
» » 5 0[0]	100 60	100 52
Banca di Francia . .	3810 —	— —
Rendita italiana 5 0[0]	66 72	66 70
Ferrovie Lombarde .	292 —	293 —
Obbligazioni Tabacchi	— —	— —
Ferrovie V. E. 1863.	202 50	202 —
» Romane . .	78 —	80 —
Obbligazioni lombar.	— —	— —
« romane .	197 —	198 —
Azioni Tabacchi . .	— —	— —
Cambio su Londra .	25 15	25 15
» sull' Italia .	9 1[4]	9 3[8]
Consolidati inglesi .	92 9[16]	92 5[8]

Spettacoli d' oggi

TEATRO COMUNALE — Questa sera 1ª rappresentazione dell' Opera *Luisa Müller* del M° Verdi — Ore 8.

TEATRO MONTECATINI — La Compagnia Marionettista Zubiani rappresenta: *Il Turco in Italia*, con il grandioso Ballo in sei parti: *La caduta di Missolungi.* — Ore 8.

REGNO D' ITALIA
R. PREFETTURA
DELLA PROVINCIA DI FERRARA

Il Prefetto della Provincia di Ferrara

Per gli effetti dell' Art. 54 della Legge 25 Giugno 1865 N.° 2359, sulle espropriazioni in causa di utilità pubblica:

RENDE NOTO

Che in seguito alla esecuzione dei lavori di sistemazione e frontale difesa al froldo Fenilazzo sul Po di Goro, eseguiti dall' appaltatore Bonora Ferdinando Mandatario Bergamini Giuseppe essendo occorso all' Azienda Idraulica di occupare stabilmente terreno di proprietà del sig. Guglielmini dott. Ernesto fu Guglielmo, venne dall' Ufficio del Genio Civile Governativo della Provincia di Ferrara redatta sotto la data dell' 8 ottobre 1874 la relativa stima dei danni, la quale fu già accettata dalla parte interessata ed approvato dal Ministero dei Lavori pubblici col dispaccio del 23 Gennaio 1875 N. 77493-16623 nella complessiva somma di Lire 247. 60.

Tanto si deduce a pubblica notizia, affinchè coloro che avessero ragioni da esporre sullo ammontare delle indennità predette rappresentanti i fondi espropriati, presentino a quest' Ufficio di Prefettura i loro titoli di legittima opposizione al pagamento nel termine di giorni trenta, decorribili dalla data della presente inserzione.

Scorso detto termine senza che siasi verificata alcuna opposizione, le indennità suaccennate, si riterranno come definitive, e ne sarà autorizzato il pagamento direttamente al menzionato proprietario, o la loro distribuzione agli aventi diritti nei modi e colle forme stabilite dall' art. 55 della legge succitata.

Ferrara 26 Gennajo 1875.

Il Prefetto — SCELSI.

Inserzioni a pagamento

AVVISO

Il sottoscritto assume di dare a chi chiede un complesso di suonatori per feste da Ballo, adducendo la scelta e nuovissima musica dei rinomati autori STRAUSS e DALL' ARGINE.

Chiunque creda onorarlo di comandi troverà tutta la modicità nei prezzi.

Recapito strada San Paolo *Vicolo del Bagno* N. 16.

Filippo Guidi.

FERRARA

GUELFO ORSI

MAGAZZENO DI PIANOFORTI

delle migliori fabbriche

VENDITA E CAMBIO

Via Santa Caterina Numero 4.

DEPOSITO

DI

PIANOFORTI

di rinomate fabbriche nazionali ed estere

presso CAMILLO GROSSI e fratelli

IN FERRARA

***Via Terranuova* N. 23 (S. Francesco)**

Si fanno contratti di vendita, cambi, e noleggi a prezzi convenienti.

È da affittarsi un ORTO nella Villa di Tamara con Casino dominicale ed adiacenze diverse della estensione di stara 45 ferraresi, per le trattative dirigersi allo studio dell'avv. Augusto Zambardi in via *Ripa Grande* al Civ. N. 14.

---

(3)

Leggiamo nella Gazzetta Medica (Firenze 27 Maggio 1869). **È inutile di indicare a qual uso sia destinata la**

VERA TELA ALL' ARNICA

DELLA FARMACIA 24

DI OTTAVIO GALLEANI

Milano, Via Meravigli.

perchè già troppo conosciuta, non solo da noi ma in tutte le principali Città d'Europa ed in molte d'America, dove la **Tela Galleani** è ricercatissima e quasi comune. È bene però l'avvertire come molte altre Tele sono poste in circolazione, che hanno nulla a che fare colla **Tela Galleani**; e d'arnica ne portano solo il nome. Ed infatti applicate, come quella **Galleani**, sui calli, vecchi indurimenti, occhi di pernice, asprezze della cute o traspirazione ai piedi, sulle ferite, contusioni, affezioni nevralgiche e sciatiche, non hanno altra azione che quella del Cerotto comune. Ed è perciò che la **Tela all' Arnica Galleani** ha acquistato la popolarità che gode, e che si fa sempre maggiore.

Venne approvata ed usata dal compianto prof. comm. dott. RIBERI di Torino. Sradica qualsiasi CALLO, guarisce i vecchi indurimenti ai piedi; specifico per le affezioni reumatiche e gottose, sudore e fetore ai piedi, non che pei **dolori alle reni.** (Vedi *Abeille Medicale* di Parigi, 9 Marzo 1870). — Costa L. **1**, e la farmacia Galleani la spedisce franco a domicilio contro rimessa di vaglia postale di L. **1. 20.**

Per evitare l'abuso quotidiano di ingannevoli surrogati

si diffida

di domandare sempre e **non accettare che** la Tela **vera Galleani** di Milano. - La medesima, oltre la firma del preparatore, viene controsegnata con un timbro a secco: *O. Galleani, Milano.*

(Vedasi Dichiarazione della Commissione Ufficiale di Berlino 4 agosto 1869).

Per comodo e garanzia degli ammalati in tutti i giorni dalle 12 alle 2 vi sono distinti medici che visitano anche per malattie veneree, o mediante consulto con corrispondenza franca.

La detta Farmacia è fornita di tutti i Rimedi che possono occorrere in qualunque sorte di malattie, e ne fa spedizione ad ogni richiesta, muniti, se si richiede, anche di consiglio medico, contro rimessa di vaglia postale.

Scrivere alla **Farmacia 24, di Ottavio Galleani, Via Meravigli, Milano.**

Si vende in FERRARA alle farmacie **Perelli** e **Filippo Navarra** ed in tutte le città presso le primarie farmacie.

PASTIGLIE di Codeina

per la tosse

PREPARAZIONE

del Farmac. A. ZANETTI

MILANO

L'uso di queste pastiglie è grandissimo, essendo il più sicuro calmante delle irritazioni di petto, delle tossi ostinate, del catarro, della bronchite e tisi polmonare; è mirabile il suo effetto calmante la tosse asinina. — Prezzo **L. 1.** — Deposito in tutte le più accreditate Farmacie d'Italia.

Per le domande all'ingrosso rivolgersi alla ditta POZZI, ZANETTI, RAIMONDI e C., in Milano, via del Senato, N. 2.

AVVISO

POMPÈO GAETANO ENIDI, di Ferrara, studente di medicina-veterinaria, imbalsamatore di animali d'ogni specie, grato e riconoscente a quei signori che vollero onorarlo finora di loro cortesi ordinazioni, si fa un dovere di avvertire i medesimi e gli altri ancora i quali credessero valersi dell'opera sua, che esso ha recapito in detta città in tre luoghi, e cioè 1.° presso il signor Luigi Casotti droghiere in via Borgo Leoni N. 42; 2.° nella Tipografia Bresciani posta nella suddetta strada N. 24; 3.° nella casa di sua abitazione, detta dei tre Scalini, in Ripagrande N. 178, nei quali luoghi indistintamente saranno ricevute le ordinazioni.

Ucciderla?

MEMORIE DI UN MARITO

PER

LEON AUGUSTO PERUSSIA

Un elegante volume in 16°

L. 1. 50.

Questo romanzo testè pubblicato coi tipi della Casa Editrice Lombarda, dimostra inconfutabilmente la necessità del divorzio a garanzia dell'istituzione sociale del matrimonio. È la tesi che A. Dumas credette sciogliere col **Tue la!** e che l'autore porta sul terreno d'un adulterio retrospettivo, collegandone lo svolgimento ad un intreccio drammatico di grande interesse.

Si spedisce franco di porto per tutta Italia **contro invio di L. 1. 50**, in vaglia postale o francobolli, all'editore **L. A. Perussia,** *Teatro Dal Verme,* Porta B. — MILANO.

AVVISO

LUIGIA e ZAIRA Sorelle BEDESCHI di Lugo hanno aperto in questa Città nella Via Borgo Leoni N. 52 bleu un Negozio di

VENDITA E CONFEZIONE

DI

Acconciature in Capelli per Signore

Si lusingano per l'esattezza dei lavori e la modicità dei prezzi di vedersi onorate da numeroso concorso di Avventori.

Ferrara 20 Gennajo 1875.

AvCeQnUeAr DeI

Quest' acqua inventata e fabbricata da ODOARDO ARICI, approvata già dal Consiglio Sanitario di Ferrara, trovasi vendibile al negozio Bresciani, Piazza del Commercio in Ferrara.

Essa ha la proprietà di esercitare la sua azione sul tessuto cutaneo e di agire in modo particolare, come valevole ed energico preservativo contro l'alterazione rugosa della pelle.

PREZZO

per ogni

BOTTIGLIA CENTESIMI

80

GAZZETTINO MERCANTILE DI FERRARA

Anno XXXVII. N. 4.

Prezzi correnti delle Derrate e degli Animali da Macello

dal 22 al 29 Gennajo 1875.

Ne' prezzi sotto indicati trovasi compreso il Dazio consumo che si paga pei generi.

		Minimo Lire	c.	Massimo Lire	c.
Frumento nuovo	Kil. 100	27	—	28	—
" vecchio	"	—	—	—	—
Formentone	"	19	50	20	25
Orzo	"	18	76	21	45
Avena	"	25	50	26	50
Fagioli bianchi nostrali	"	31	—	33	—
" colorati	"	31	—	33	—
Fava	"	—	—	—	—
Favino	"	28	—	30	—
Riso cima	"	64	—	67	—
" Fioretto 1ª sorte	"	47	—	49	—
" id. 2ª sorte	"	40	—	43	—
" Indiano	"	—	—	—	—
Pomi	"	10	—	15	—
Fieno nuovo il Carro K.	871. 471.	—	—	—	—
" vecchio "	" 698. 903.	60	—	65	—
Paglia "	" 655. 76.	18	—	22	—
Canapa	Kil. 100.	84	03	92	72
" Scarto	"	43	46	55	95
Canepazzi	"	46	36	50	70
Olio di Oliva fino	"	169	—	180	—
" dell' Umbria nuovo	"	119	—	122	—
vecchio	"	125	—	130	—
" delle Puglie nuovo	"	110	—	113	—
vecchio	"	115	—	120	—

	Minimo Lire	c.	Massimo Lire	c.
Uva pigiata forte la Castellata di Ettolitri 13,628	—	—	—	—
Vino nero nostrano nuovo l'Ettol.	23	77	27	29
" " vecchio "	—	—	—	—
Zocche grosse la soga m. c. 1.778	11	—	12	—
" dolce " " "	7	—	8	—
Pali dolci . . . . il Cento	22	—	40	—
" forti "	27	50	30	—
Fascine forti "	17	—	18	—
" dolci "	12	—	13	—
" forti ad uso Bolognese "	22	—	23	—
Bovi 1ª sorte di Rom. Kil. 100	159	37	166	62
" 2ª " nostrani "	152	13	159	37
Vaccine nostrane "	144	88	152	13
" di Romagna "	159	37	166	62
Vitelli casalini Veneziani "	81	13	86	93
" di Cascina "	86	93	94	17
Castrati "	101	42	115	91
Pecore "	94	17	108	66
Agnelli "	72	44	79	68
Majali nostrani (al Mercato	127	50	136	19
" di Romagna (di S. Giorgio	133	29	141	98
Form. di Cascina nuovo "	138	39	210	83
" " vecchio "	268	79	297	77

Oro pezzo da Franchi 20 — 22 14 — Argento 110 70.

CASA DA VENDERE in strada *Soncina* al N. 25 per le trattative rivolgersi al signor Francesco Cavallina.

DA VENDERE una Casa con orto, scuderia e rimessa in *Corso Porta Po* N. 72, per le trattative rivolgersi al signor avv. Eugenio Feriani.

Acqua Ferruginosa

della rinomata

ANTICA FONTE DI PEJO

L' acqua dell' ANTICA FONTE DI PEJO è fra le ferruginose la più ricca di carbonati di ferro e di soda e di gaz carbonico; e per conseguenza la più efficace e la meglio sopportata dai deboli. L' acqua di PEJO oltre essere priva del *gesso*, che esiste in quella di *Recoaro* (vedi analisi Melandri) con danno di chi ne usa, offre al confronto il vantaggio essere gradita al gusto e di conservarsi inalterata e gazosa.

E dotata di proprietà eminentemente ricostituenti e digestive e serve mirabilmente nei dolori di stomaco, nelle malattie di fegato, difficili digestioni, ipocondrie, palpitazioni, affezioni nervose, emorragie, clorosi, ecc ecc.

Si può avere dalla Direzione della Fonte in Brescia e dai sigg. Farmacisti d' ogni città.

AVVERTENZA

Alcuno dei signori Farmac tenta porre in commercio un acqua che vantasi proveniente dalla *Valle di Pejo*, allo scopo di confonderla colle rinomate **Acque di Pejo.** Per evitare l' inganno esigere la capsula inverniciata in giallo con impresso **Antica Fonte Pejo.** BORGHETTI.

IMPOSSIBILE OGNI CONCORRENZA

ALLA

Grande Esposizione di mobili in ferro

Milano, via Monte Napoleone, N. 39

DI

GIUSEPPE VOLONTE

Fabbricati nell' Orfanotrofio Maschile, Premiato e Privilegiato



10000 Letti di ferro disponibili per città e campagna con elastico e materasso solidi . . . . L. 55 —

Simili più pesanti con doratura, elastico e materasso solidi. » 70 —

1500 Ottomane a giorno con pagliariccio, elastico e materasso pieghevole, coperti in tela di filo damascata . . . . . . » 80 —

800 Panche per giardino eleganti solidissime da L. 20 a . » 25 —

1000 Sedie per giardino forti da lire 8 a . . . . . . » 12 —

1000 Letti pieghevoli facili a trasportarsi con materasso . . » 40 —

Grande fabbricazione di pagliariccio elastico in filo da L. 20 a . » 30 —

Materazzi con guanciale di crine vegetale. . . . . » 18 —

Grande assortimento di Toilette con lastra marmo e servizio da L. 40 alle » 55 —

Toilette per uomo con servizio, tavolino, portasalviette . . . . . » 40 —

Pronta spedizione a chi dirige vaglia postale od assegno

a VOLONTÈ GIUSEPPE

in Via Monte Napoleone, n. 39, Milano

NB. Dirigersi alla **Grande Esposizione**

e non dai rivenditori che risparmierete il 30 per cento.

Si spedisce il catalogo GRATIS a chi ne fa domanda.

GIUSEPPE BRESCIANI tip. prop. ger.